

Rassegna del 03/09/2013

NESSUNA SEZIONE

26/08/2013	Notizia Oggi Vercelli	14	<u>Vendite ko e mutui alle stelle E' allame nel settore edilizia</u> ...	1
29/08/2013	Corriere di Novara	37	<u>Confartigiaato: "Il Sistri va annullato e ripensato"</u> ...	2
29/08/2013	Corriere di Novara	37	<u>Imu sugli immobili produttivi, salasso</u> ...	3
03/09/2013	Giornale Piemonte	9	<u>Gli artigiani, dal «Fare» ai fatti: «Per la ripresa subito interventi taglia costi»</u> ...	4

1

(bif) Compravendite in calo e mutui alle stelle. E la casa di proprietà, per gli italiani, rimane un miraggio. È quanto emerge dai dati nazionali sul mercato immobiliare relativi al primo trimestre del 2013, elaborati da Confartigianato: le compravendite risultano in flessione del 13,8 per cento rispetto alla fine del 2012. I mutui, al tempo stesso, con il loro tasso di interesse medio del 3,53 per cento si confermano i più cari in Europa, con una differenza di 66 punti base rispetto al tasso del 2,87 dell'area Euro. La Francia si attesta al 2,77 per cento, ossia 76 punti base in meno rispetto all'Italia, la Spagna al 2,90, con 63 unità di diffe-

CONFARTIGIANATO. «URGONO INTERVENTI»

Vendite ko e mutui alle stelle E' allarme nel settore edilizia

renza, mentre la Germania si ferma al 2,91 per cento, segnando così una differenza di 62 punti con la penisola. Tanto che, mentre in Europa lo stock di mutui per abitazioni è in crescita dello 0,8 per cento rispetto al mese precedente, l'Italia registra invece un meno 0,8. Tra il 2011 e il 2012 lo Stivale ha visto poi un crollo del 37,4 per cento del numero

di mutui e finanziamenti per acquistare abitazioni. Sul totale nazionale dei prestiti per acquistare mattone, l'80,8 per cento si concentra nel Centro-Nord, mentre il rimanente 19,2 si registra nel Mezzogiorno. In testa alle regioni per numero di mutui si trova la Lombardia, che da sola registra il 24,5 del totale, seguita dal 12,7 del Lazio, dal 9,2 di

Emilia Romagna e Veneto, dal 7,8 per cento del Piemonte e dal 7,2 della Toscana. È in questo scenario che il Governo si appresta a presentare il cosiddetto «Piano casa», una manovra da 5 miliardi per sbloccare i mutui e agevolare gli acquisti di abitazioni. «La situazione del settore costruzioni impone interventi in più direzioni: ben venga quindi il piano da 5 miliardi annunciato dal Governo per agevolare l'erogazione di mutui a famiglie e imprese - commenta **Giuseppe Misia**, direttore di Confartigianato per Vercelli - ma senza dimenticare l'efficacia di misure come le detrazioni fiscali per le ristrutturazioni».



Confartigianato: "Il Sistri va annullato e ripensato"

■ Torna il Sistri, il Sistema di tracciabilità dei rifiuti che Confartigianato ha denunciato da sempre come perfettamente inutile e capace solo di generare costi e burocrazia per le imprese?

Parrebbe di sì!

Dopo promesse di abolizione il Governo torna infatti al Sistri, limitandolo ai soli rifiuti pericolosi ma di fatto non cambiando nulla per gestori e trasportatori.

"E' mancato il coraggio di affrontare una riforma in un settore importante di un sistema di tracciabilità che mai ha funzionato - commenta Francesco Del Boca, presidente di Confartigianato Imprese Piemonte Orientale - Il Sistri va annullato e ripensato nella sua completezza, perché è un sistema costoso, inutile e genera solo burocrazia senza tutelare l'ambiente e perseguire i crimini delle ecomafie".

"Nonostante l'annuncio del Governo, per autotraspor-

tatori e gestori nulla cambia rispetto a prima, e dal primo di ottobre le norme avranno effetto" denuncia ancora Del Boca "Anche Rete Imprese Italia, in modo unitario, ha sollecitato strumenti di reale semplificazione a misura delle piccole imprese che consentano di superare il modello del Sistri".

"Negli ultimi due anni le imprese hanno speso 70 milioni di euro per l'iscrizione al Sistri, per l'acquisto di oltre 500mila chiavette usb e di quasi 90mila black box a fronte di un sistema mai entrato in funzione. Lo ripeto: 70 milioni di euro spesi per niente!".

Denuncia ancora Del Boca "Buon senso e giustizia vorrebbe che questi soldi versati dalle imprese per un sistema che non ha mai funzionato fosse restituiti a chi li ha versati, a quelle imprese che oggi sono in difficoltà gravissima e che sempre più spesso non ce la fanno ad andare avanti".



3

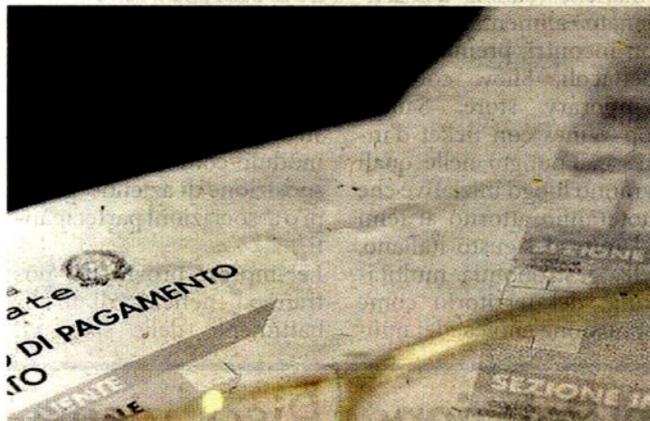
Imu sugli immobili produttivi, salasso

“E con Tares tasse su aziende e famiglie cresceranno del 17,6 per cento”

■ 9,3 miliardi: è quanto hanno pagato nel 2012 gli imprenditori italiani per l'Imu sugli immobili produttivi. Una somma pari al 39,1% del totale dei 23,7 miliardi di gettito Imu dello scorso anno. Ma da gennaio 2013 l'imposta municipale sui capannoni delle imprese è più costosa: infatti l'aumento automatico da 60 a 65 del moltiplicatore da applicare alle rendite catastali per gli immobili produttivi, scattato da inizio anno, ha fatto lievitare il prelievo Imu dell'8,3%, pari a 491,2 milioni di euro di maggiori tasse per le aziende italiane.

In vista delle decisioni del Governo su Imu e Tares, Confartigianato ha calcolato l'impatto dei due tributi su imprese e famiglie. E si scopre che, rispetto all'Ici, l'Imposta municipale sugli immobili ha generato un maggiore prelievo fiscale di 14,5 miliardi sui contribuenti italiani.

A pagare di più, nel passaggio da Ici a Imu, sono stati gli imprenditori. Infatti il 50,6% dei Comuni italiani ha aumentato l'aliquota base da applicare agli immobili produttivi, il 47,9% ha mantenuto l'aliquota base del 7,6 per mille e soltanto l'1,6% dei Comuni l'ha ridotta: con



il risultato che l'aliquota media nazionale applicata agli immobili produttivi è pari al 9,4 per mille, a fronte del valore base del 7,6 per mille.

Se l'Imu ha aumentato il prelievo fiscale sulle imprese, le cose non sembrano migliorare con la Tares.

Secondo Confartigianato, l'applicazione del nuovo tributo su rifiuti e servizi provocherà un aumento medio di 26 euro per abitante, pari al 17,6% in più rispetto a quanto avviene con l'applicazione degli at-

tuali tributi sui rifiuti: Tarsu e Tia.

I rincari derivanti dalla Tares andrebbero a sommarsi ai continui aumenti regi-

strati in questi anni dalle tariffe dei rifiuti: tra marzo 2012 e marzo 2013 sono cresciute del 4,9%, tra marzo 2008 e marzo 2013 gli aumenti sono stati del 22,1% e, ad-

dirittura, negli ultimi 10 anni hanno raggiunto il +56,6%.

Per alcune tipologie di imprese, l'applicazione della Tares sarebbe un vero e pro-

prio salasso: è il caso delle attività artigiane di pizza al taglio operanti in piccoli Comuni che attualmente applicano la Tarsu e che, con l'introduzione della Tares, subirebbero rincari del 301,1%. Non andrebbe meglio per i laboratori artigiani di pasticceria che pagherebbero il 181,7% in più. Aumenti significativi anche per i piccoli produttori di pane e pasta che nel passaggio da Tarsu a Tares sarebbero costretti a sborsare il 93,6% in più.

“Gli imprenditori - commenta in una nota il Presidente di Confartigianato Imprese Piemonte Orientale Francesco Del Boca - non possono sopportare ulteriori aumenti di pressione fiscale nell'incertezza su tempi e modalità di applicazione dei tributi. Per quanto riguarda l'Imu non è giusto che gli immobili produttivi siano trattati alla stregua delle seconde case: i nostri laboratori vanno esentati dall'imposta perché sono la nostra prima casa. In definitiva, su Imu e Tares vanno trovate soluzioni che, oltre ad evitare l'inasprimento della tassazione, siano capaci di garantire la semplificazione impositiva e amministrativa”.

“Da gennaio l'Imu sugli immobili produttivi è già aumentata di 491,2 milioni, + 8,3 per cento”



Gli artigiani, dal «Fare» ai fatti: «Per la ripresa subito interventi taglia costi»

Dal «Fare» ai fatti. Li richiede e sollecita la Cna provinciale cuneese, che comincia in tal modo la propria campagna d'autunno al fine di consentire alle proprie aziende associate l'ammissione alle opportunità e ai benefici - ancora bisognosi di essere rafforzati con l'atteso «Fare 2» e con misure fiscali tese a evitare i temuti rincari impositivi - del provvedimento governativo qualificante questa prima convulsa fase di esistenza del Governo cd delle «larghe intese»: «Si tratta di un primo segnale di incoraggiamento per famiglie e imprese - commenta la diret-

trice Patrizia Dalmasso - al quale devono però seguire scelte ancora più forti nella direzione dell'abbattimento dei costi fiscali, tariffari, burocratici e finanziari che continuano a gravare su cittadini e imprenditori minando le possibilità di ripresa del mercato interno, la vera priorità accanto alla prosecuzione delle politiche tese a migliorare le prestazioni esportative delle Pmi artigiane e terziarie». Incoraggianti sono le decisioni finali prese dal Parlamento per evitare aggravii economici e procedurali che avrebbero impresso il colpo di grazia al settore

edile: «Ottima l'eliminazione del Documento unico di responsabilità tributaria, che avrebbe comportato ulteriori 21 adempimenti a carico delle imprese appaltatrici, così come positiva è stata l'esclusione dell'Iva dalla responsabilità solidale negli appalti». Schiarita anche sui sistemi agli investimenti, con la ri-

possibilità per le Pmi di conseguire finanziamenti a tasso ridotto per l'acquisizione di macchinari, impianti e attrezzature di nuova fabbricazione e immobilizzazioni immateriali quali hardware, software e tecnologie digitali, per un massimo di 5 an-

ni e di 2 milioni di euro per ciascuna azienda ammessa. Altra importante innovazione burocratica consiste nell'allungamento del periodo di validità del famoso Durc, il Documento unico di regolarità contributiva, portato a 120 giorni e utilizzabile anche per candidare l'impresa a contratti, servizi e forniture diversi. Primi passi in avanti anche sulla via accidentata della semplificazione nel campo del lavoro: eliminato l'obbligo di

assenza di documentazione dei rischi da interferenze per le categorie di attività individuate con apposito decreto interministeriale come set-

tori a basso rischio di assoggettamento a infortuni e malattie professionali. Sempre le imprese meno rischiose potranno ricorrere allo strumento dell'autocertificazione in luogo della presentazione di documenti analitici. Debbutano, infine, modelli semplificati per redigere il Piano operativo della sicurezza con riferimento ai cantieri. Nel settore ambientale, terre e rocce da scavo, derivanti da interventi infrastrutturali, passano dalla condizione di rifiuti allo status di sottoprodotti, con la possibilità di un loro recupero.

[AZor]

